

Perché sono un ipocrita

Post del 12 luglio 2006

Un recente viaggio a Jingdezhen mi ha fornito l'opportunità di una riflessione.⁶⁴ Ho scoperto che sono una persona ignorante e spudorata. Ho usato la mia celebrità mediatica per ottenere una spudoratezza anche maggiore di quella del pubblico, e ho usato la mia spudoratezza individuale per incoraggiare una spudoratezza collettiva. Per giunta, non la considero una disgrazia, anzi credo spudoratamente nella spudoratezza, e questo ha portato allo stato spudorato in cui mi vedete oggi. L'obiettivo della mia vita è diventare un esempio negativo, dotare la mia esistenza di un certo tipo di necessità, e sembra che non sia difficile riuscirci.⁶⁵

C'è anche la possibilità che "spudorato" non sia una parolaccia. "Spudorato" è la valutazione dello stato etico di qualcuno: significa che una persona, in una data situazione, è impura o ha perso una determinata qualità che gli esseri umani dovrebbero possedere. Ma questa è una condizione normale per i nostri compatrioti, altrimenti perché dovremmo impegnarci così tanto per ristabilire il senso dell'onore e del disonore? Da questo punto di vista non sono solo spudorato, ma in qualche modo anche illuminato. Provare un senso di vergogna non è cosa che vada magnificata, nessuno ti loderà per questo, perché non significa necessariamente sapere che cos'è l'onore. Cogliere entrambi questi concetti comporta una certa difficoltà.⁶⁶

Dare dello "spudorato" a chi non distingue il giusto dallo sbagliato non è proprio una valutazione pertinente. È probabile che le opere e le parole di un individuo non rientrino nell'ambito della valutazione morale, e inoltre il nostro senso della morale può mutare completamente a seconda dei periodi o delle situazioni. Anche se condividessimo la stessa morale, sarebbe difficile misurare o determinare chi sia stato più deplorabile. Possiamo conoscere un'ideologia, ma non possiamo conoscere le sue vere intenzioni. Le persone sono molto complicate, ed è difficile distinguere tra chi è più o meno spudorato; per esempio, quando un marito rinfaccia alla moglie di essere spudorata, lei può dirgli lo stesso.

La nostra capacità di distinguere il giusto dallo sbagliato è penosa, e forse questo è dovuto a un difetto intellettuale. I difetti intellettuali, però, non so-

no difetti reali, purché siano fisiologici e non psicologici – in questo caso non rientrano nel campo del dibattito etico, e tutte le discussioni etiche hanno i loro difetti; dopo una lunga riflessione nessuna resta in piedi. I presunti difetti intellettuali nelle normali forme di pensiero sono il risultato di pensatori che possiedono una capacità di giudizio inferiore o diversa da quella delle persone comuni. I giudizi delle persone mentalmente handicappate vanno a pennello alla maggioranza, se non alla totalità, degli accademici, degli studiosi e dei circoli intellettuali.

Anche se l'attività intellettuale di questi ultimi non si dimostrasse sufficientemente dinamica, non ci sarebbe alcun problema, perché continuerebbero comunque a essere considerati simboli della saggezza nazionale e a godere delle loro elevate posizioni di prestigio. Fortunatamente, negli ultimi cent'anni in Cina le questioni che richiedono l'uso dell'intelletto sono diventate poche, e teorie che un secolo fa venivano giudicate progressiste sono oggi divenute moneta corrente e «vengono continuamente riutilizzate, e ovunque sono ritenute la fonte di ogni pensiero».⁶⁷ La civiltà materiale, la scienza e la tecnologia sono affari dei "barbari poteri occidentali". Come fabbrica del mondo, per la gente del nostro paese abbiamo già ottenuto l'opportunità di riprendere fiato e resuscitare l'economia. Inoltre, il livello intellettuale della nazione non è più importante nell'era globalizzata; ciò che è importante è trovare il modo di preservare l'autorità e la ricchezza in queste nuove condizioni.

In tutto il mondo non dovrebbe esserci un individuo così traditore, privo di vergogna, estraneo alla natura umana e agli ideali sociali quanto me – e invece le strade di oggi sono piene di persone del genere. Riguardo alle élite sociali, alle figure influenti e ai personaggi importanti che marciano alla luce della speranza, anche la lode più velenosa non sarebbe eccessiva.

E basta con le fantasie di umiliazione. Nessuno può essere umiliato a meno che non umili se stesso. Io mi sto umiliando in questo momento, sto facendo un passo avanti proprio per dimostrare che sono un ipocrita, una bestia travestita da uomo, anche se capisco che gli ipocriti non fanno mai una buona fine.

Sbaglia chi ritiene che il mio linguaggio malevolo e il mio cuore oscuro abbiano macchiato la gloriosa reputazione degli uomini di valore della nostra nazione o che i veri eroi siano così vulnerabili da vacillare quando si trovano davanti a poche parole non benevole. Non puoi sapere di che cosa sei fatto, ma non avere la pretesa di essere un eroe, anche in tempi in cui questi ultimi sono prodotti in serie:⁶⁸ non basta fare il proprio dovere per essere chiamato eroe. Questa esaltazione riflette la prospettiva e il sistema di valori del cinese medio. Quanto ci dobbiamo umiliare e abbassare prima che i nostri standard infinitamente al ribasso ci facciano lodare come eroi nobili e sublimi i lavoratori che si limitano a svolgere il loro lavoro?

La gratitudine è un'emozione autentica e un'espressione reciproca di buona coscienza, una reazione naturale alle nobili intenzioni e alle azioni benevolenti degli altri. Dovremmo ricordare le azioni di un altro dottore, il cui coraggio ha impedito un vero disastro. Altri possono affermare che non conoscevano i fatti relativi alla SARS, ma tu, nell'occhio del ciclone, sapevi. Com'è possibile che un dottore – che deve fare il suo dovere, salvare i moribondi e curare gli ammalati, e che è considerato una figura rispettabile e influente nel mondo medico – possa mancare del coraggio di affrontare direttamente i fatti?

Ero a Pechino durante lo scoppio della SARS, e sebbene il virus mutante non mi spaventasse, la gente non dimenticherà mai le solite bugie del sistema, il silenzio dei medici e la censura dei *media*. Il virus presente nelle anime dei nostri compatrioti si è rivelato molto più terrificante e deludente. Né io né i miei amici indossavamo mascherine, per paura che questo nascondesse l'ultimo briciolo di orgoglio che ci era rimasto; non ho mai bevuto gli infusi a base di erbe della medicina cinese, ho respinto ogni tipo di depressione apocalittica, ho fatto volare gli aquiloni davanti a un Palazzo Proibito deserto, sono andato a pescare al tempio di Tanzhe, ho girato un documentario, comportandomi come se fosse un momento come un altro.

I lavoratori immigrati che di solito era impossibile far uscire da Pechino fuggivano a frotte, scappando da questo luogo crudele, infido e disgraziato. Gli abitanti dei villaggi, armati di bastoni, vigilavano sui punti d'entrata, fissando dall'alto in basso i pechinesi dall'orgoglio ferito. In campagna i vecchi chiedevano ai loro figli e alle loro figlie di non ritornare dalla città. Di fronte al disastro le persone prive di convinzioni salde rivelavano la loro stoltezza, la loro codardia e povertà, il loro odioso ventre molle. Quei giorni furono particolarmente significativi, e ancora ricordo l'immagine di un gatto abbandonato che correva lungo Second Ring Road nella pioggia.

La gente è ancora disposta ad attribuire il comportamento individuale alla formazione e alle caratteristiche intellettuali della propria famiglia. Questa interpretazione è, in sostanza, una negazione dell'umanità, perché potenzialmente tutti possono avere una buona coscienza, qualunque anima può trascendere la realtà, chiunque può cambiare il suo destino o trovare la speranza in mezzo alla disperazione. Il rispetto non è qualcosa che possa essere ereditato dalle generazioni precedenti, né può essere distribuito come la carità; esso è il risultato della tenacia e della fiducia in se stessi. La gente accetterà quasi sempre la mentalità dominante, che venga dalla famiglia, dalla classe sociale o dalla nazione, e senza preoccuparsi se essa sia materialista o spirituale. La gente di solito approva l'ordine, che sia o meno giusto o benevolo, e incurante del fatto che sia legato al potenziale umano dell'esistenza. La gente senza convinzioni salde, però, basa i principi fondamentali della propria vita sul successo o fallimento, e il mondo diventa nient'altro che una nave senza possibilità.

Una nazione che nega fatti fondamentali o che nasconde ed elude le informazioni può davvero rinnovarsi? Su quali fondamenta può essere costruito un sistema organizzativo privo di coscienza etica? Che prezzo pagheremo per questo? Lo *status quo* chiede alla gente di analizzare i problemi più semplici e ingenui: quando si deciderà la società a capire i benefici della vera conoscenza che deriva dal senso comune? Quando ci darà il senso del rispetto, i piaceri semplici, il lustro di una logica lucida, e le libertà fondamentali? La filosofia, la scienza, la letteratura, l'arte e la politica hanno l'unico scopo di favorire la realizzazione di queste possibilità. Deviare da questi principi o sostituirli con scuse o con un altro modello può avere solo conseguenze spiacevoli.

Anche se è necessario, chiarire questi fatti è quasi impossibile. Qualsiasi tentativo di spiegare o difendere i diritti degli individui e gli sforzi che facciamo per ottenerli è superfluo. In generale, diciamo che i diritti umani sono mandati dal cielo, e questo significa che non dobbiamo sforzarci di difenderli e di renderli parte integrante delle nostre vite. Cercare scuse o inventare sofismi sul problema dei diritti umani, consapevolmente o meno, significa essere indulgenti verso l'ignoranza e l'ingiustizia.